RAPPORTO CARITAS

Vitali usa la mannaia: poveri lasciati soli la colpa è di chi evade

Il Vescovo: basta parole fatti concreti

Il presidente: serve un welfare di comunità

Lambiasi: il Signore preferisce gli ultimi

RIMINI. La crisi morde anche le famiglie normali, quelle che fino a pochi anni fa stavano bene e avevano tutto. Sembra un paradosso, ma è così: non sono abituate *a soffrire*. Servirebbe un welfare di comunità, dove il vicino aiuta il vicino. Il servizio pubblico non può arrivare ovunque, mancano le risorse. E perchè mancano? Perchè c'è chi non paga le tasse. In una parola: ruba. E' il commento del presidente Stefano Vitali, alla presentazione del Rapporto sulle povertà.

Prima, però, parola al Vescovo. Oltre che pastore di Rimini, monsignor **Francesco Lambiasi** è il presidente della Caritas.

La sua analisi trae spunto da un passo del Vangelo, una citazione per mettere bene in chiaro che le parole di carità devono lasciare spazio alla concretezza, alle buone opere («le parole sono la panna montata che non ci serve»), perchè i «poveri sono persone, non sono ipotesi» e gli «ultimi sono i figli preferiti del Signore». Quindi? «Grazie Caritas per questi dieci anni di messaggi, continua a scuoterci e a non farci stare tranquilli».

Quando sul palco sale il presidente della Provincia **Stefano Vitali**, l'attenzione viene posta sulle famiglie, ricordando una preoccupazione che si fa strada da tempo. «Già dieci anni fa ci preoccupavamo di come avrebbero retto le famiglie normali alla crisi. Mentre i poveri sono abituati all'essenziale, anche a farsi aiutare, le nostre famiglie sono figlie del benessere e hanno difficoltà enormi. Abbiamo famiglie che si sono indebitate per mantenere lo stile di vita».

L'ostacolo vero è l'incapacità ad affrontare la crisi. «Ancora non siamo preparati. Fino a vent'anni fa, il sistema delle famiglie sapeva inglobare le difficoltà. Il welfare di comunità, in-